

Gode, 30 ottobre 2022

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Vi scrivo da Gode, dove sono arrivato tre settimane fa e mi fermo ancora per una e così passo un mese qui, ai confini della prima evangelizzazione.

La prima settimana a Robe l'ho dedicata all'ospedale e, dato che è ormai fissata la data della inaugurazione al 5 febbraio, ho cercato di stare un poco sopra ai lavori e poter accelerare al



Il mio orto e sullo sfondo l'ospedale

massimo. Ho tutta la sensazione che molte cose rimarranno non completate. Inoltre, con i miei amici Lorenzo e Tiziano abbiamo finalizzato l'ordine di acquisto dei macchinari medici e del mobilio in Italia ed in Turchia. Chi sa se arriverà tutto per tempo? Alla fine, inaugureremo com'è e alcune cose potranno essere ultimate anche quando l'attività medica è in corso.

Come ho fatto già nella mia di settembre, chiedo ancora un ultimo sforzo ai tanti che ci hanno già sostenuto finora. Sono ben consapevole delle attuali precarie condizioni di tutti, e allora è il momento di unire le forze e non perdere la speranza. Lo predico a voi per dirlo a me stesso. Sono sempre più convinto che la fede siano continui e ripetuti atti di fede, più che uno stato di continuità in cui uno vive. Può darsi che i grandi santi siano arrivati a uno stato simile, non so, per me è un combattimento quotidiano nel ripetermi tante volte al giorno: "Sì, credo Signore!" e poi dopo pochi minuti, di fronte ad un

nuovo evento, dubitare ancora tornando a mormorare e poi un altro atto di fede: "Sì, credo in te Signore!".

Questo mese che sto passando qui a Gode, nel deserto somalo, è importante per vivere la sfida di prima evangelizzazione nel silenzio, nel lavoro e nella comunione intima con il Signore. Vivo sempre più intensamente il senso dell'esserci, della presenza, con la piccola comunità di due fratelli ed una sorella, il Corpo Glorioso del Signore Risorto. Il lucignolo fumigante che lo Spirito mantiene acceso con il tenue soffio dello Spirito Santo. Qui tutto è mistero di difficile comprensione, ma sento la pulsione di un embrione che è nato. Che cosa vuole il Signore? Molto è incomprensibile, ma di certo vuole che ci siamo. Di più non so dirvi.

Due settimane fa scrissi così a mio fratello Mauro: *Questa notte ha piovuto veramente bene, se seguita per altri due o tre giorni, la prossima settimana sarà tutto verde per il godimento delle nostre trenta capre che non ce la fanno proprio più a scavare nella sabbia e tra i ciottoli per qualche radice. Anche le banane, che naturalmente hanno avuto sempre acqua in abbondanza, ma erano state sfrangiate orribilmente dal vento, godono nel sentirsi levare da dosso la tanta polvere. Questa mattina ho celebrato con Bethleem, la ragazza che è qui da due settimane, sieropositiva, orfana da bambina, cresciuta con le suore di Madre Teresa in Addis Abeba e che ora ci aiuta con tanto zelo e semplicità. Insegna ai bambini e, ora che Sister è partita ieri, le ho affidato tutta la responsabilità della casa e lo fa con serietà e discrezione. Con lei ci sono Tesemma ed Abdella, ecco i miei tre missionari, piccolini, deboli, fragili, ma contenti di essere qui alle frontiere del Vangelo. Non ricevono aiuti, ma un salario per il loro lavoro. Non sono dei professionisti della missione. Anch'io debbo pensare la missione diversamente, non tanto con i preti, religiosi, congregazioni, ma con i dilettanti: i semplici fedeli, piccolini, impreparati, senza tanti studi, ma certamente inculturati, perché sono i figli di questa terra. Ora Tesemma è partito con il pullman per prendere dalla città, che dista cinque chilometri, le signore, i bambini e qualche operaio. Prima di partire ha acceso il generatore, perché è andata via la corrente, nel frattempo Abdella ha controllato le capre e la pompa per dare l'acqua alla*

prigione. Quando arriva la truppa è un formicolio, perché tutti i bambini si fanno la doccia e le signore si lavano e li lavano poi lavano i loro panni, poi fanno tutti colazione e poi le signore del telaio vanno ai telai dove due tessitori continuano ad insegnare loro. Poi c'è quella della cucina, delle pulizie, del bucato ed i bambini, quelli piccolini sono accuditi da due signore, quelli più grandicelli da un'altra e quelli più grandi ancora da Bethlehem. I quattro lavoratori vanno sul campo con Abdella per pompare dal fiume, pulire i vasconi di sedimentazione, irrigare e fare quello che serve. Una specie di piccolo monastero medievale.

Quanto a me, io guardo soprattutto e mi rallegro di quanto vedo. Ora sto qui con un muratore che lavora con me da anni e abbiamo fatto il ponticello, ora faremo delle riparazioni al sistema di irrigazione e ai vasconi. Poi due ore al giorno ricevo lezione di Somalo da un anziano signore che viene ogni giorno insieme alle signore ed essendo somalo ci fa da traduttore e da filtro nelle varie circostanze che non sappiamo bene come muoverci. Sta arrivando il pullman e ti lascio ...

Fratelli e sorelle, tutto qui, è poco, ma ci siamo.

Grazie sempre, a tutti per il sostegno che ricevo da voi nel servizio di prima evangelizzazione che la Chiesa mi ha affidato.

A tutti la pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.